



Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 24 al 31 gennaio 2021



Fede ed essere

Molte le pagine di chiamata alla fede sono risuonate in queste prime domeniche del nuovo anno. Questa insistenza mi suggerisce di riprendere in considerazione l'argomento, cogliendone anche gli aspetti di multiplo confronto nella società odierna, in cui un numero assai significativo di persone si dichiara non credente e nemmeno considera la fede come una chiamata. Credo che la riflessione guadagni anche da questo confronto.

Anche tra quanti si dicono credenti, infatti, non di rado la fede ha i connotati di un retaggio, di un qualcosa di (quasi solo) ricevuto, più che una personale presa di posizione in materia di fede.

Nella concezione cristiana, dire fede significa considerare in uno specifico modo la propria persona, il proprio essere. Certo, anche chi non crede considera la propria persona, il proprio essere. La differenza fondamentale sta - è evidente - nel fare o meno riferimento a Dio; sta nel prendere come punto qualificante se stessi nel solo ambito umano o, nel caso del credente cristiano, fuori di sé, nell'Altro, in Dio, che si manifesta nella maniera più eloquente e vicina nella persona di Gesù Cristo.

Anche nei casi più alti di statura morale tra i non credenti (e ce ne sono, anche di statura spirituale più alta che non tra quanti si dicono credenti), la ricerca dei valori più elevati è attinta solamente da riferimenti di livello umano, per quanto segnati dall'apertura all'infinito che caratterizza lo spirito umano.

Il credente riconosce questa fondamentale bontà della ricerca umana che ci accomuna tutti. A lui però questo non basta e per questo fa riferimento a Dio come **fonte del proprio essere**: io sono, esisto e sono così perché Dio mi ha fatto esistere e mi ha fatto esistere così, capace di dialogare con lui, oltre che con gli altri e con la realtà creata. Da questa fonte deriva la dignità, la statura della persona umana.

Non solo mi ha fatto esistere, ma in Dio trovo anche l'appello, la **chiamata ad essere**, a non considerare me stesso come "prodotto finito", ma piuttosto come persona chiamata a diventare ogni giorno di più corrispondente alla statura di bene e di amore che devo cercare di realizzare nel corso della vita insieme con gli altri. L'intera esistenza, non solo non può essere considerata una posizione che consente di vivere di rendita, ma esige che quotidianamente io cerchi di rispondere domandandomi come e che cosa io debba fare per realizzare il bene e l'amore al prossimo: nella mia persona, nella mia famiglia, nella comunità, nella società, nel lavoro, in forme di impegno sociale e caritativo, ...

Questo essere chiamati qualifica il cristiano credente. Avendo davanti Qualcuno davvero più grande della mia misura umana, avendo davanti un riferimento che è Cristo stesso. In lui, nel sentirsi chiamati a seguirlo trova giustificazione costante, se vogliamo moltiplicata, l'antica invocazione del salmista: "Fammi conoscere le tue vie ... Guidami nella tua verità e istruiscimi" (Sal 24,5)".

Risulta chiaro che la ricerca del seguire oltre la nostra misura umana perdura anche quando si è scelto uno stato di vita: ogni giorno saremo posti davanti a scelte e impegni non scontati; ogni giorno ci dovremo chiedere se quello che facciamo sia sufficiente, disinteressato, se sia davvero teso verso una convivenza giusta, solidale, ...

Si, credere significa sentirsi chiamati; questo connota tutta l'esistenza cristiana.

Lectures di domenica prossima (IV del Tempo Ordinario)

I lettura: dal primo libro del Deuteronomio: 18,15-18

Salmo: dal salmo 94

II lettura: dalla prima lettera ai Corinti: 7,32-35

vangelo: dal vangelo secondo Marco: 1,21-28

Messe della settimana

dom.	24 gen.	ore 08,00: pro populo
		ore 10,00: pro populo
lun.	25 gen.	ore 18,00: deff. Mimma e Maria (Usai)
mar.	26 gen.	ore 18,00:
gio.	28 gen.	ore 18,00:
sab.	30 gen.	ore 18,00:
dom.	31 gen.	ore 08,00: pro populo
		ore 10,00: pro populo

Gli altri appuntamenti della settimana

Siamo ancora nell'ottavo di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio, memoria liturgica della conversione di san Paolo). Dopo l'intenso momento di preghiera ecumenica vissuta nella nostra chiesa, **ognuno si senta unito** a questo movimento che abbraccia nell'invocazione tutte le chiese dei discepoli di Gesù.

Per il resto, la settimana non presenta alcuna particolarità. Gli incontri sono quelli usuali:

Mercoledì mattina, ore **9,00**: lodi mattutine comunitarie;

Venerdì, ore **18,00**: preparazione della liturgia domenicale.

Su fuédhu de Gesù in sardu

A Giona fut arribau po sa segunda borta custu fuédhu de su Signori: - Pesadindi e bài a Ninive, sa citadi manna, a annunziadhus su chi t'ap' a nai.

Giona si ndi fut pesau e fut andau a Ninive, segundu su fuédhu de su Signori.

Ninive fut una citadi manna diadéru: fut larga gai tres giorronadas de caminu!

Giona iat cumentzau a traessai sa citadi po una giorronada de caminu e predicat: "Ancora coranta dis e Ninive at a acabai spèrdia".

Sa genti de Ninive iat crètiu a Déus e iant ghetau su pregòni po gjaunai; si fiant bestius cun arròba de saccu, mannus e piticus.

Déus iat biu is atziònis de issus, est a nai ca si fiant cunvértius de sa malèsa insòru, e Déus iat cambiau pentzaméntu in cant'a su castigu chi iat ameletzau de dhus fai e no dh'iat fatu.

(libru de Giona, de su cap. 3)